

Coppa d'Africa, il mago Troussier fa miracoli con il Burkina Faso

È un doppio miracolo quello cui si sta assistendo in questi giorni in Burkina Faso. Il primo è che un Paese poverissimo si sia dimostrato capace di organizzare un evento calcistico di portata mondiale come la Coppa d'Africa, il secondo che la sua nazionale sia riuscita a qualificarsi per le semifinali.

Il primo è frutto della determinazione degli organizzatori, e della convinzione del governo che la Coppa rappresenti la migliore occasione per dare un impulso modernizzatore alla nazione e farne conoscere le bellezze turistiche in tutto il mondo. E c'è anche un pizzico di Italia nella macchina organizzativa: alla gestione degli accreditati è stata chiamata una società italiana, la After, che già aveva svolto questo ruolo a Italia '90.

Nel miracolo della squadra c'è invece la mano dello Stregone Bianco, al secolo Philippe Troussier. Il tecnico francese aveva guidato la Nigeria alla qualificazione a Francia '98 prima di essere licenziato dai generali: desideroso di essere comunque presente in Francia, ha poi accettato la panchina del Sudafrica. Non prima, però, dell'11 marzo: fino ad allora si occupava del Burkina Faso: i risultati sono subito venuti. La squadra non aveva mai ottenuto un punto nelle precedenti partecipazioni alla fase finale e la sconfitta iniziale con il Camerun sembrava rispettare la tradizione. Invece, sono arrivate di seguito le vittorie contro Algeria, Guinea e, ai rigori nei quarti, Tunisia. Ogni

vittoria è stata accompagnata da eccezionali manifestazioni d'entusiasmo: l'appuntamento è per mercoledì sera, contro l'Egitto.

Delusione invece per il Camerun, prossimo avversario dell'Italia ai mondiali. I "Leoni Indomabili" sono stati eliminati a sorpresa nei quarti da altri Leoni, quelli del Congo ex-Zaire. Molta la confusione che regna intorno alla squadra. L'allenatore Jean Manga Onguene rischia la panchina. In patria viene criticato soprattutto per aver fatto ricorso quasi esclusivamente a giocatori impegnati all'estero (20 su 22) rinunciando ai giovani emergenti. In Burkina Faso si è rivisto Roger Milla, il personaggio più rappresentativo del calcio camerunese. Ufficialmente pre-

sente come talent scout del Montpellier, Milla ha cominciato a frequentare indisturbato il ritiro della nazionale e financo gli spogliatoi. Quando gli è stata chiesta un'opinione sull'esclusione del portiere Song'o ha così risposto: «Noi pensavamo che avesse bisogno di riposo». Un quarto mondiale, sia pur come allenatore, non sembra più un miraggio per Milla.

Eliminate da outsider Camerun e Tunisia, resta solo il Sudafrica in corsa per il titolo fra le quattro finaliste a Francia '98 (la quinta, la Nigeria olimpionica, è squalificata): detentore del trofeo, è il grande favorito. Anche grazie a Benni McCarthy, 20 anni, titolare nell'Ajax e capocannoniere del torneo insieme all'egiziano Hassan con 5 reti.



Tifosi dello Zambia alla Coppa d'Africa